

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia vero che, in seguito ad un memoriale annunciante fatti gravissimi avvenuti nella gestione del dazio nel comune di Cupramontana, specialmente a danno dello Stato, la Direzione generale delle gabelle abbia ordinata un'inchiesta su tale gestione, affidandola al capitano di finanza Paolo Dell'Amore, che cominciò il proprio lavoro il 6 giugno 1919, in Cupramontana (provincia di Ancona), stabilendo subito alcuni fatti gravissimi a carico dell'appaltatore e di taluni esercenti; come del resto risulta dalla lettera che l'Intendenza di finanza di Ancona dirigeva al sindaco di Cupramontana in data 2 settembre 1919 (n. 10943-2804, sezione 5^a).

« Che in seguito, e per ragioni che non si conoscono, il capitano Dell'Amore, anzichè appurare i fatti e procedere a norma di legge, abbia assunto la parte di menomare e giustificare gli addebiti all'appaltatore del dazio ed agli esercenti contravventori.

« Che abbia trascurato di esaminare ed assumere i documenti e le prove indispensabili per stabilire — in conformità alle norme di cui al testo unico 7 maggio 1908, n. 248, e regolamento 17 giugno 1919, n. 455 — la verità sulle reali dichiarazioni, introduzioni e vendite di generi soggetti a tassa, eseguite dai vari esercenti di Cupramontana, gli sdaziamenti praticati e le riscossioni conseguite nell'anno 1916 e alle spese varie sostenute rispetto ad ogni esercente, e per ciascun titolo in relazione al registro dichiarazioni ed ai bollettari ed al registro cassa dell'ufficio daziario; nonchè al riassunto generale degli introiti ed esiti prospettati al Ministero delle finanze dall'appaltatore daziario Antonio Angelini, per ottenere, come ottenne, con decreto 5 maggio 1917, n. 4854, divisione prima, la riduzione di lire 9,134.95 sul canone annuo a far tempo dal gennaio 1916 fino a sei mesi dopo la firma della pace.

« Che lo stesso capitano Dell'Amore si sia rifiutato di perquisire le abitazioni dei prevenuti indicati nel memoriale d'inchiesta.

« Che abbia mancato di rimettere al giudizio dell'autorità giudiziaria:

a) Il foglio a stampa che l'appaltatore Angelini faceva riempire e firmare dagli esercenti invece di rilasciar loro le bollette di sdaziamento prescritte dalla legge.

b) Le prove raccolte in ordine ai reati in danno dello Stato e del comune di Cu-

pramontana, reati di peculato e appropriazione indebita a carico della gestione daziaria, per operazioni daziarie compiute nel settembre 1916, in contesto con Fioretti Domenico.

c) Gli elementi dell'inganno (truffa) compiuta dall'appaltatore Angelini precipitata a danno dell'Amministrazione delle finanze; per cui il Ministero fu portato a concedergli, in data 5 maggio 1917, la reintegrazione delle perdite dell'esercizio 1916 in base a prospetti di redditi, che non tenevano conto del provento del vino e del lardo sdaziati nel settembre 1916 presso il signor Fioretti predetto.

d) I verbali delle contravvenzioni per frode elevate a carico degli osti: Dottori, Camerucci, Celluttini, Bianchi; le quali contravvenzioni non possono che in parte essere beneficiate dall'amnistia di cui al decreto 2 settembre 1919, n. 1503; poichè in tutti i casi esse supererebbero il massimo di lire 2,000 di multa di cui all'articolo 2 del detto decreto.

« Se in base a tutto ciò non creda il Ministero procedere ad una ulteriore severa inchiesta, e trasmettere eventualmente gli atti al procuratore del Re di Ancona, come già si è fatto per i comuni di Filottrano e di Loreto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Andreis ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se sia vero che il cavalier avvocato Alberto Fioretti, di Ancona, fratello del ragioniere capo di quella prefettura, disoccupato per deficienza di clientela — prima commissario prefettizio, poi commissario Regio del comune di Filottrano (provincia di Ancona) — sia stato, dopo dieci mesi di degenza nell'ospedale di Padova, riformato per nevrosi acutissima, assai vicina allo squilibrio mentale; e se ciò lo abbia precisamente indicato per l'amministrazione di un importante comune.

« Se sia vero che nell'Amministrazione del comune egli proceda con una prodigalità senza paragone, inventando opere e spese esorbitanti, per somme gravissime, col pretesto di una disoccupazione che non è mai esistita nel comune stesso; e stipuli contratti giudicati da tutta la popolazione come rovinosi.

« Se sia vero che egli, per tenersi amica la consorteria che ha finora governato il